

Manovra, strappetto a sinistra

► Mdp voterà il Def poi uscirà dalla maggioranza: scontro con Pisapia. Si dimette il viceministro Bubbico Finanziaria da 20 miliardi: via il superticket, risorse per povertà e investimenti. Padoan: pronti a modifiche

ROMA Pier Luigi Bersani compie lo strappo a metà. Mdp voterà il Def, poi uscirà dalla maggioranza: «D'ora in poi valuteremo i singoli provvedimenti». Si dimette il vicemi-

stro Filippo Bubbico ed è scontro con Pisapia. Il premier Gentiloni: «Sono sorpreso e deluso ma il governo va avanti». Intanto arriva la Fi-

nanziaria da 20 miliardi: via il superticket, risorse per povertà e investimenti. Padoan: pronti a modifiche.

Bassi, Cifoni e Gentili alle pag. 2 e 3

Il piano del governo

Manovra di 20 miliardi aumentano i tagli

La sinistra gela Padoan

► Un miliardo in più dalla spending ► Il ministro: «Percorso condiviso»
ben 11 saranno ottenuti in deficit con i bersaniani. Ma arriva il no

OLTRE 5 MILIARDI DALLA LOTTA ALL'EVASIONE CON LA FATTURA ELETTRONICA SÌ ALLA WEB TAX

ROMA Un miliardo in più di tagli alla spesa. Ma anche oltre cinque miliardi di nuove entrate, derivanti sostanzialmente da nuove misure di lotta all'evasione come l'obbligo della fatturazione elettronica tra i privati. Ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ascoltato in Senato sulla nota di aggiornamento del Def, ha alzato il velo sui numeri, ma anche sui principali contenuti, della manovra che il governo dovrà approvare entro il prossimo quindicesimo di ottobre. Una manovra che, ha spiegato il ministro,

spingerà la crescita dello 0,3% il prossimo anno e quello successivo, innalzando il prodotto interno lordo all'1,5% per un intero triennio (anche il 2017 secondo le stime si chiuderà con un identico tasso di crescita). Per finanziare la legge di bilancio il governo dovrà mobilitare 19,6 miliardi. Quasi 11 miliardi arriveranno dall'aumento del deficit concesso da Bruxelles, anche perché, ha detto Padoan una «restrizione eccessiva» sui conti metterebbe «a rischio la ripresa e la coesione sociale del Paese». Cinque miliardi entreranno grazie alla lotta all'evasione. Altri 3,5 miliardi dai tagli alla spesa. Rispetto alle attese della vigilia, il capitolo della spending review si è irrobustito di un miliardo. Una fetta consistente dei tagli, sarà ai bilanci dei ministeri. Continueranno le razionalizzazioni negli ac-

quisti, e un contributo dovrebbe darlo anche il taglio delle partecipate pubbliche che il prossimo anno andrà a regime. Quello che ieri si è rivolto al Parlamento, è stato un Padoan particolarmente ottimista. «Persiste», ha detto il ministro, «la fase di significativo miglioramento del mercato del lavoro» ed è prevedibile un «ulteriore progressivo aumento dell'occupazione nei prossimi mesi e anni». Comunque, ha sottolineato Padoan, «un milione di



occupati in più è un risultato incoraggiante che tuttavia non ci soddisfa. Bisogna fare di più, non c'è spazio per il complimento».

LE PREOCCUPAZIONI

Qualche preoccupazione il ministro tuttavia l'ha espressa. «In Europa», ha detto, «si parla di due questioni: la dimensione fiscale, la fiscal stance, e il secondo tema riguarda essenzialmente noi, l'Italia, si guarda al nostro debito e alla questione banche come fonte di rischio per l'Europa, quindi c'è pressione sull'Italia perché si interrompa questo rischio». È stata dunque un segnale importante la revisione delle stime dell'Istat, che hanno restituito un debito in discesa già nel 2015. «Ci aspettiamo», ha sottolineato Padoan, «una discesa anche quest'anno, pure tenendo conto delle risorse mobilitate per il salvataggio bancario. Questo è molto importante: non è un episodio, non è un'oscillazione, ma l'inizio di una tendenza». Il governo non ha abbandonato nemmeno il suo piano di privatizzazioni. Padoan ha ribadito l'obiettivo di 0,2 punti percentuali di Pil. «Le misure», ha detto, «sono in buona parte ancora in valutazione e alcune delle quali, essendo market sensitive, preferisco astenermi dall'annunciarle adesso». Padoan ha anche aperto ad alcune modifiche alla manovra per andare incontro alle richieste di tutta la maggioranza di governo. «Abbiamo avviato un percorso con le forze di governo, Pd, Mdp, Ap e gli altri gruppi», ha spiegato, «volto a definire le ipotesi di intervento per investimenti, lavoro, lotta alla povertà e salute», mantenendo il «giusto equilibrio tra politiche di bilancio e per il futuro». Per ora però la risposta di Mdp, per bocca di Roberto Speranza, è stata negativa. Il ministro ha anche fatto un accenno alla web tax. In risposta ad una domanda del presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, Francesco Boccia, ha confermato l'intenzione del governo di portare avanti nelle prossime settimane la «riflessione» sull'ipotesi di introdurre in Italia un prelievo sui giganti internet.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

